Anno III — Venerdì 29 Maggio 1868 — Num. 127

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 28 Maggio

Il processo di Jonhson fu adunque definitivamente chiuso colla assoluzione del presidente, e crediamo che il Comitato d'accusa non insisterà nell' intendimento che gli viene attribuito di voler provare che vi fu corruzione nel voto di alcuni senatori favorevoli a Jonhson. Così si può dire terminato felicemente un conflitto fra i grandi poteri della Repubblica che minacciava di turbare assai gravemente l'armonia che deve regnare fra essi, e senza di cui non è possibile che la libertà non senta danno e detrimento. Ciò che durante il corso di questo importante procedimento attirò specialmente l'attenzione generale si fu il contegno della popolazione, che mai non si scostò da quella calma che caratterizza i popoli liberi e degni di esserlo. « In tutto il corso del processo, dice a questo proposito l' *Eco d' Italia* di Nuova-York, non ostante che i giornali di tutti i partiti inveissero o contro gli amici del presidente Jonhson o contro il Congresso, il popolo americano si mantenne sempre nei limiti della legalità, e qualunque possa essere l'esito del processo di Jonhson, egli conserverà la stessa moderazione. L' *ultimo ratio* dei cittadini di questa repubblica è il plebiscito. » Lo stesso elogio non si può fare invece al Congresso. Una volta il Congresso, dice il foglio cittato, era il corpo legislativo più nobile, più dignitoso: sedevano in esso uomini eloquenti, statisti come un Clay, un Webster, un Everett, un Calhoun ed altri non meno illustri. Ora ivi è tutto cambiato! Uomini e linguaggio degni piuttosto di bagordi che di un' aula parlamentare; invece di eloquenza, di discussioni elevate, udite discorsi prolissi, le più volte letti *da chi non li scrisse*, e querimonie personali che disonorerebbero il più volgare plebeo.

La *Gazzetta della Borsa* di Mosca cita un passo della *N. L. Stampa* di Vienna, nel quale è espresso il parere che se la Russia volesse approfittare dei torbidi in Oriente, l'Austria non potrebbe rimanersene neutrale e che la sua linea di condotta risponderà a quella della Russia. Questa osservazione, al dire di quella gazzetta, merita seria attenzione, tanto più che la *N. L. Stampa* è l'organo di un partito che siede nei consigli dell'imperatore e governa di fatto l'Austria. Lo stesso giornale fa in seguito rilevare l'antagonismo esistente fra l'Austria e la Russia e che rimonta alla guerra d'Oriente in cui le due potenze proseguirono gli stessi interessi. E soggiunge che la creazione sul Danubio di un impero più o meno dipendente dalla Russia o dall' Austria, importa ugualmente ai due paesi, e che la lotta finale per la soluzione del conflitto d'Oriente non avrà già luogo fra la Russia e le potenze occidentali, ma fra questa prima e l'Austria. Ed è questa, secondo la *Gazzetta della Borsa*, ragione sufficiente per la Russia di non affrettarne in questo momento la soluzione, perchè avrebbe contro di sè tutta l'Europa; mentre più tardi, quando l'Austria sarà in Oriente altrettanto pericolosa che la Russia, sarà interesse delle potenze occidentali di prender parte contr'essa, o almeno di non appoggiarla. A quell'epoca la Russia, che avrà avuto tempo di compire le sue riforme interne e la costruzione delle sue ferrovie, avrà maggiori probabilità di uscire vittoriosa da una lotta con l'Austria. Che quest'ultima potenza si tenga dunque per avvertita; è contr'essa che saranno diretti i primi colpi della Russia il giorno in cui venisse ad aprirsi la questione d'Oriente.

Come finirà la questione della Chiesa d' Irlanda? Ecco il problema che ora discutono i giornali inglesi, ma che nessuno di essi si attenta di risolvere anticipatamente. Finora il ministero Disraeli non ebbe che sconfitte, attalchè un giornale di Londra dice ridendo che come lord Palmerston compiacevasi di essere il ministro più ingiuriato (*the best abused*) di tutta l' Europa, Disraeli può vantarsi di essere il più sbaragliato (*the best beaten*). Una risoluzione è più urgente anche perchè, prolungandosi troppo la lotta, può accendere passioni che adesso covano sotto le ceneri. A questo accennò lo stesso Disraeli allorchè disse « che i sentimenti protestanti del paese accorrerebbero in suo aiuto »; minaccia che finora non si avverò, sebbene qua e colà siano avvenuti taffferugli sanguinosi tra cattolici ed orangisti. Si ritiene del resto che quella minaccia fosse fatta soltanto per intimidire gli avversari, perchè Disraeli non è uomo da combattere per un' idea e i suoi colleghi sono del medesimo stampo.

La *France* fa le osservazioni seguenti sull' ultimo voto del Corpo Legislativo concernente la libertà dell'industria. « Le nostre speranze non furono deluse. Dopo la lunga e luminosa discussione in cui furono profondamente studiati ed apprezzati i principii ed i fatti il Corpo legislativo si dichiarò ad immensa maggioranza favorevole alla libertà economica. Gli avversarii di questa grande dottrina non osarono proporre lo scrutinio segreto, il quale avrebbe maggiormente ancora dimostrato la numerica loro debolezza. La causa è ora giudicata e non si dirà più che la politica commerciale del Governo è contraria ai voti della nazione. Il voto dei 20 di maggio è una sentenza seria, pensata, resa dopo una discussione che non lasciò nulla di oscuro nè nell' accusa, nè nella difesa. In sostanza nessuno è rimasto vinto. Trionfò un' idea di civiltà e di progresso e coloro che oggi la combattono, domani, meglio istrutti sui fortunati effetti che deve produrre per lo sviluppo del lavoro e la prosperità della popolazione, convinti da quind' innanzi che non si può più tornar al passato, acconciandosi ad uno stato di cose ormai imposto alla Francia come a tutti i popoli moderni, applaudiranno essi altresì ad una trasformazione feconda per l' industria ed il commercio della Francia. Sarà certamente d' uopo lottare e porsi al livello di tutte le utili scoperte, ma il combattimento riuscirà alla vittoria. La sperienza degli ultimi anni, passati fra tante crisi e calamità pubbliche, prova che la Francia non deve temere la concorrenza ed è abbastanza forte per sostenere le lotte della libertà contro le altre nazioni industriali. »

Delle strane voci corrono da qualche tempo sulla Gallizia. Da una parte nella *Debatte* leggiamo che a Parigi si tratta d' una dimostrazione panslavista che si vorrebbe fare nella Gallizia medesima; che si sono arruolati a forza di danaro alcuni individui che sotto la maschera d' idee democratiche predicano in quella provincia il panslavismo per farne addottare le dottrine dalla popolazione, e che gli agenti del Governo austriaco sono benissimo informati di questo progetto, il quale non tarderà ad essere completamente stornato. Dall' altra da altri giornali viennesi sappiamo che da quindici giorni gli emigrati polacchi dimoranti in Isvizzera abbandonano quel paese e si recano con passaporti austriaci in Gallizia. Essi domandano il permesso di trasferimento alle rappresentanze austriache in Isvizzera o direttamente a Vienna, ed adducono quale motivo ch' essi preferiscono di vivere in un paese dove si parla il loro linguaggio. Tostochè essi possono dimostrare d' essere fuggiaschi polacchi e legittimare la loro buona condotta con un attestato di moralità della polizia del rispetti o cantone, non si fa difficoltà a rilasciar loro un passaporto per la Gallizia. In fine oggi stesso abbiamo ricevuto da Berlino un dispaccio secondo il quale a Varsavia si dà per sicuro che una banda d' insorti si sta formando sotto il comando di Langiewicz nella Gallizia, sulla frontiera polacca. Questa voce è forse una esagerazione del fatto del trasferimento dei polacchi dalla Svizzera nella Gallizia? O rivela essa invece il vero scopo pel quale quel trasferimento succede? Forse non andrà molto prima che si conosca la verità.

LA FESTA NAZIONALE

Si approssima la celebrazione della *festa nazionale*, che quest'anno cade al 7 giugno. Una tale festa, la quale in ogni altro paese avrebbe consenzienti per primi coloro che presiedono alle preghiere del popolo, trova tuttora ribelli tra noi i devoti al Temporale, ai quali indarno l' Italia concesse ripetute amnistie. Mentre la Nazione li tutela e li accoglie volonterosa alle sue feste; essi *divietano* che i sacri riti accompagnino i ringraziamenti d'un Popolo a Dio per averlo liberato dalle mani de' suoi oppressori. Aronne, fattosi ribelle al liberatore Mosè, brucia incenso a Faraone ch' è il suo Dio.

Vorremo noi sdegnarci per questo? Vorremo chiedere quello che non viene spontaneo da cuori pervertiti? Vorremo pretendere ossequio alla Patria colle minacce? Vorremo produrre nuovi conflitti per cotesta ostinazione nel loro peccato dei falsi profeti?

Mainò: chè Iddio accetta i nostri ringraziamenti anche nel nostro schietto volgare, anche se non sono borbottati di malagrazia in latino da gente immonda di cuore e ribelle alla sua volontà. Noi non dobbiamo turbare le nostre gioie con recriminazioni, con isdegni, per quanto giusti.

Non indarno la festa nazionale venne indetta nella stagione in cui la natura e l' uomo si trovano nel bel mezzo del loro lavoro e la prima risponde grata alle fatiche del secondo. È bello che l'Italia ringrazii Dio di averla fatta così bella e splendida alla luce di questi soli, all' incantevole aspetto di queste notti serene; è bello che questo giorno di riposo e di grazie lo si passi dinanzi al padiglione de' cieli, nel tempio sublime che la divinità fece a sè stessa. Adoriamo Iddio in ispirito e verità, facendo le opere del Signore.

Il giorno della festa nazionale deve essere in ogni città, in ogni borgo, in ogni villa celebrato con qualche benefizio, con qualche atto che torni a vantaggio del popolo.

La festa nazionale ricorda prima di tutto lo *Statuto*, che è quanto dire la *legge*, che venne data al popolo italiano che tutelasse i suoi diritti, che non fossero più manomessi dalla volontà di alcun uomo. Ricorda la *indipendenza* della patria, che non fosse assoggettata agli stranieri; non essendo da gente cristiana il far servire da schiavi gli altri popoli colla prepotenza, nè il menomare la propria dignità servendo altrui. Ricorda la *unità* della patria, poichè è Dio che fece le patrie per gli uomini, e le diede ad abitare alle Nazioni, affinchè lavorando e dando lode a Lui, le migliorino, le crescano, vivendo in pace ed in armonia, ciascuna in casa sua e coi vicini.

Questi ricordi il popolo d'Israello li faceva nel Tempio fabbricato da Salomone; ma se i sacerdoti sono infedeli e ribelli, noi sappiamo che tutta la terra offre incensi e profumi, che tutta l' aria è piena di canti e di armonie, che i cieli stessi narrano le glorie del Signore. I Tempii fatti dalla mano dell'uomo sono poca cosa in confronto dell' immenso tempio creato da Dio. La presenza del nume è dovunque; noi lo sentiamo e lo vediamo in qualunque luogo. Ogni tempio manufatto accoglie poche persone; ma il tempio creato da Dio accoglie tutta l'umanità; in esso comunicano tutti i viventi, e tutti inneggiano al Creatore. Noi ci troviamo uniti perfino cogli abitatori invisibili delle altre sfere e viviamo con essi.

Badiamo però, che molti ancora non sanno quello che si dicono e quello che si fanno, e mormorano del gran bene ottenuto, e rimpiangono le cipolle dell' Egitto e la verga de' Faraoni, piuttosto che esser uomini e agire da liberi. Vagando per il deserto delle loro anime prive di virtù e di coraggio, non veggono la terra promessa, e si dolgono che la libertà voglia dire lavoro ed onestà. Cotestoro, che sono di danno a sè d' impedimento agli altri, non facendo nulla per la patria, non possono vederla mentalmente bella e gloriosa come i figli devoti che credono in Dio e che non si stancano di lavorare per rinnovarla, per farla prospera e grande. Invece chi lavora alacre e contento, non soltanto fa il suo dovere di uomo libero, ma gode i beni futuri che sono sua creazione. Ei vede per i figli ed i figli dei figli cresciuto già a pianta vigorosa quel seme che gettò nella terra bagnata dal suo sudore. Per questo può celebrare lieto gli anniversarii della patria, i quali segnano gl' incrementi della Nazione.

Se ognuno di questi anniversarii viene consacrato dalla religione dei propositi a vantaggio della Patria e della Nazione, se ognuno può contare quello che si è fatto di bene in un anno in ogni angolo della nostra Italia; se si può dire colla coscienza lieta e sicura di aver fatto il proprio dovere per sè e per il suo prossimo, la festa nazionale diventa la vera pietra miliare del progresso e del perfezionamento. Perfezionare gl' individui, le famiglie, i popoli, l' umanità, e così amare Iddio: ecco la religione di Cristo, checchè ne dicano i Scribi ed i Farisei odierni, gli autori del *sillabo*, i santificatori della materia, gli idolatri del Temporale, che fanno scisma tra noi.

Speriamo adunque, che celebrandola noi in ogni luogo coi benefizii, colle istituzioni educative e sociali, coi santi e fermi propositi, colla carità del prossimo, davanti al Datore d' ogni bene, la nostra festa nazionale diventi più religiosa che mai, anche se si tengono in disparte i falsi profeti, i Balaam novelli, a cui l'asina dirà che Dio vuole benedetto, non maledetto il suo popolo.

P. V.

Un'ottima proposta che poteva essere effettuata per la prossima festa dello Statuto.

Niuno deve meravigliarsi se noi assai di frequente abbiamo lodata la Società operaja di Udine, e se invitato abbiamo i nostri concittadini ad esserle larghi di ajuto e d' incoraggiamento. Noi l' abbiamo lodata, perchè seguito abbiamo attentamente l'azione di essa dall' epoca dell' istituzione sino ad oggi; perchè fummo e siamo testimonj dell' operosità dei suoi Preposti; perchè di questi conosciamo i sentimenti e i propositi, e perchè abbiamo fiducia che, col tempo e colla pazienza, essa gioverà mirabilmente alla riabilitazione morale del nostro Popolo.

Lodandola non abbiamo trascurato però di notare que' difetti ed inceppamenti che si oppongono alla piena efficacia di essa utile istituzione. E la nostra lode non fu adulazione, bensì atto di giustizia; e non fu adulazione da parte nostra, perchè non abbiamo uopo di mostrarci in piazza quali tribuni per accattare un facile plauso, che non chiedemmo nè chiederemo mai.

E ciò diciamo a quelli, i quali a questi giorni ci imputarono di aver con le lodi incoraggiata la baldanza di artieri ed operaj, ch'ebbe a manifestarsi in modo offensivo ad ogni norma di civiltà. A tali osservazioni rispondiamo che conviene distinguere tra gli artieri ed operaj del Mutuo Soccorso, e quelli che si diedero, per tristo impulso, a schiamazzi e ad insulti. E a Udine si devono fare siffatte demarcazioni; altrimenti ogni giudizio andrebbe erato.

La nostra lode risguarda i Preposti della Società operaja, i quali parecchie ore di ciascun giorno dedicano alle cure dell'assunto ufficio, mentre tante Presidenze e Commissione e Comitati di altre Società dimenticano persino la propria nomina. La nostra lode cade su una Società che seppe istituire Scuole serali e festive, creare un Magazzino cooperativo, raccogliere libri per una Biblioteca popolare. La nostra lode concerne que' Preposti, che hanno a cuore tutti gli interessi loro affidati (come avvenne, quando raccomandavano testè al Municipio, benchè forse con parole che potevano essere sinistramente interpretate, gli artieri ed operaj sprovveduti di lavoro), e che non ommettono di esternare ne' modi più delicati la loro gratitudine a chi si fa benefattore della Società. Certo è che non loderemmo gente testereccia e mutabile; non loderemmo gli accattabrighe, gli arroganti, gli ingrati.

Però, non a giustificazione nostra, sibbene perchè le cose sieno giudicate pel loro verso, ci permettiamo una domanda. Credete voi, o signori (la domanda è diretta a coloro, i quali proclamano di credere poco alla riabilitazione morale del Popolo), credete che così d'un tratto si possa modificare il carattere, le abitudini di numerosa classe sociale? Pen-

sato forse che gli utili effetti del Mutuo Soccorso debbano essere immediati e generali? Ovvero ritenete con noi, che solo col tempo e con molte cure e abnegazione siffatti effetti sieno conseguibili?

Noi siamo di quest'ultimo avviso, ed è perciò che preghiamo i nostri concittadini a non dichiararsi così presto stanchi e sfiduciati. Il grande miracolo della riabilitazione morale sarà operato, ma non a mo' de' taumaturghi. Ogni anno, ogni mese, quasi ogni giorno qualcosa si guadagna; più tardi si faranno i conti. Sempre però sarà necessario distinguere alcuni individui incorreggibili e ineducabili da una classe intera, nè i torti di questi sieno attribuiti a disdoro di quella.

Ora per accelerare i risultati della istruzione popolare in Udine e nella Provincia i Presidi della Società operaja avevano pensato alla pubblicazione di un Giornaletto che, compilato da Soci onorarii con la collaborazione di distinti nostri scrittori, sarebbe stato un mezzo di comunicare utili idee, di eccitare buoni sentimenti, di ajutare insomma l'opera della Scuola. Il primo numero di questo Foglio settimanale doveva comparire nella prima domenica di giugno, e con esso i Presidi della Società operaja volevano celebrare, meglio che con grida di plauso, la festa dello Statuto.

Ebbene, fu indirizzata, e raccomandata la scheda di associazione ai Sindaci dei nostri Comuni, e con essa si chiedevano soltanto *sei lire* per anno. Si indicò nel programma che sarebbe stato bene che il Foglietto venisse comunicato ai maestri elementari, e che si chiedesse perciò la cooperazione de' Direttori scolastici distrettuali.

Tale idea, come ognun vede, era ottima, ed i mezzi letterari e scientifici per attuarla pronti. Dunque se, per ora almeno, è impossibile effettuarla, di chi è la colpa, quando appena di una diecina di Sindaci hanno aderito alla proposta? Sono forse i rappresentanti de' nostri Comuni sfiduciati, o incuranti? Sono forse così taccagni da credere bene fatta l'economia di *sei* o *dodici lire* per anno, a scapito del grande vantaggio di diffondere l'istruzione? L'esempio di altri paesi non li commuove? O credono che tra noi nulla possa farsi di bene?

Il proposto foglio popolare, senza compartecipare alla politica di nessun partito, aveva per iscopo di istruire il nostro Popolo e d'istruirlo specialmente ne' suoi doveri e ne'suoi diritti come parte della grande famiglia italiana. Esso sarebbe stato un rimedio opportuno a certi altri giornali che pur troppo trovano compratori e lettori, e che studiano di controoperare a tutti gli onesti propositi di chi si affatica pel bene pubblico, e agli stessi scopi supremi delle Società operaje.

Cosa si può pretendere dagli scrittori fuori del loro lavoro gratuito? Cosa infine si chiedeva ai rappresentanti dei nostri Comuni? quale sacrificio? quale dispendio? Oh con un poco più di buona volontà, e con meno ciance, sono possibili ottimi fatti; ma quando i più se ne stanno neghittosi ed increduli, c'è il pericolo che eziandio i più volonterosi si stancheranno di parlare al deserto.

Noi però non ci stancheremo; e se per la festa dello Statuto tale istituzione non può diventare un fatto, non si dimentichi la proposta della nostra Società operaja. Sulla quale abbiamo voluto tornare oggi a discorrere, affinchè si comprenda da tutti da quali sentimenti sieno informati i propositi di coloro, che rappresentano quella Società, e affinchè i molti buoni non siano confusi coi pochi tristi.

Al Municipio di Udine, che anche testè elargiva una somma per le Scuole della Società, raccomandiamo l'accennata idea. La faccia sua, e otterrà forse dai Sindaci dei Comuni quelle adesioni che finora non furono date, e vogliamo sperarlo, più per dimenticanza che per sconoscenza dall'importante beneficio che ne verrebbe da questa settimanale pubblicazione. Il Municipio (che deve credere alla leale gratitudine di tutti gli onesti cittadini per l'opera sua) renderà al paese un servigio di cui molto abbisogna, e senza di cui troppo sarebbe ritardata, come abbiamo accennato, la riabilitazione morale del nostro Popolo.

G.

Documenti Governativi

Togliamo dai giornali la seguente circolare del ministro dell'interno riguardante all'emigrazione e alle spese relative.

Firenze, 29 aprile.

Il ministro trovasi nella imprescindibile necessità di avvisare ai mezzi occorrenti affinchè le spese per la emigrazione non abbiano a superare il fondo, che venne stanziato in bilancio, il quale in oggi è nella più gran parte consunto.

A condurre a questo scopo può giovare la stretta applicazione delle disposizioni del regolamento in data del 14 agosto 1864, raccomandata più volte dal ministero, e in ultimo con circolare del 28 giugno 1867, n. 44.

I signori prefetti, sotto-prefetti e le commissioni per la emigrazione sono in conseguenza pregati di disporre:

1.o Che agli emigrati di qualsiasi condizione, ai quali sia applicabile il disposto dell'articolo 5.o del regolamento, venga soppresso il sussidio e per ultima sovvenzione sia conceduta loro la mesata del prossimo giugno in una volta, lasciandoli liberi di cercarsi altrove una occupazione al cui scopo potrà essere vistata la loro carta di permanenza per la località a cui vorranno dirigersi, escluse le provincie prossime al confine pontificio e Firenze, senza però conceder loro alcun mezzo di trasporto;

2.o Che eguale provvedimento sia adottato verso quelli emigrati che non hanno potuto giustificare la loro compromissione politica a' termini degli articoli 1.o e 2.o del regolamento, e verso quegli altri che, essendo idonei al servizio militare, non vogliano arrolarsi nel regio esercito secondo il disposto dell'articolo 6 del regolamento.

3.o Che sia soppresso il sussidio agli emigrati tirolesi, istriani, goriziani e dalmati, inquantochè, dopo il trattato di pace coll'Austria e l'ultima amnistia, non possono essi essere ritenuti ulteriormente come compromessi politici. Per essi si procederà nella uniformità di sopra segnata;

4.o Che si cessi assolutamente per gli emigrati che dopo la esecuzione delle premesse disposizioni, risulteranno avere ancora titolo e sussidio, qualunque eccezionale sovvenzione contraria al regolamento e soprattutto quelli che per questa quota resultino superiori alla tangente ivi fissata;

5.o Che si soprasseda dalla proposta al ministro per concessioni di mezzi gratuiti di trasporto agli emigrati, se non appoggiata da gravi motivi nel senso dell'articolo 16 del regolamento, e che prescindano le prefetture, sotto-prefetture, questure ed autorità dipendenti dal concedere di *motu* proprio.

Il ministro fa assegnamento sulla cooperazione dei signori prefetti e sotto-prefetti affinchè l'eseguimento delle disposizioni suenunciate ottenga pieno effetto; avvertendo che il ministro sarà risoluto a tenerli responsabili di qualunque infrazione a queste disposizioni.

I signori prefetti sono pregati di un pronto cenno di ricevuta della presente, di cui si unisce un competente numero di esemplari per le sotto prefetture, questure e per le commissioni.

Pel Ministro
G. BORROMEO.

ITALIA

Firenze. Abbiamo notizia d'una circolare del ministero, in data 9 maggio, prescrivente che ogni emigrato debba essere munito della carta di permanenza, sulla quale potrà essergli rilasciata vidimazione per Firenze, ma solo dietro la prova che l'emigrato non dia luogo a censure pel suo contegno. Così la *Riforma.*

ESTERO

Austria. Nel *Bulletin International* troviamo quanto segue:

« Immediatamente dopo la promulgazione della legge interconfessionale il signor de Meysenburg partirà per Roma, ove è già arrivato l'arcivescovo Haynald, incaricato segretamente dall'imperatore di assicurare la santa sede delle simpatie dell'Austria, e di preparare l'animo del pontefice alle riforme che l'imperatore, ora capo costituzionale, non ha diritto di impedire.

« Il signor de Meysenburg partirà prima in missione straordinaria poi sarà accreditato pressa la curia romana.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia:*

La Società slava di beneficenza in Mosca ha stabilito un premio di 1000 rubli pel miglior dramma boemo, che tragga il suo argomento dalla storia boema o slava. Esso sarà rappresentato per la prima volta all'apertura del teatro nazionale. Come una Società umanitaria della Russia possia stabilire questa *beneficenza* pei Boemi, sarebbe inconcepibile se non vi si scorgesse lo scopo politico.

— Scrivono ai giornali di Vienna:

Il comitato che s'incaricava degli arruolamenti pel papa, presieduto dal famoso clericale conte Brandis di Marburg, ha fatto un fiasco completo; ed ha dovuto abbassare la sua bandiera. Finalmente lo spirito popolare della Carintia, Carniola e Stiria ha comprovato a quei signori che ora corrono altri tempi che non quelli di Pier l'eremita, e che in questi paesi non c'è terreno per raccogliere zuavi e per ingrossare un esercito che ha dato alla storia Castelfidardo e Montana.

Francia. I giornali clericali francesi smentiscono che l'arcivescovo di Algeri sia stato ricevuto anche dall'Imperatrice, ed soggiungono:

« Noi siamo in grado di dichiarare che monsignor arcivescovo d'Algeri non venne, sinora, ricevuto che dal solo Imperatore, e che non si trattò per nulla, in cotesto colloquio, di concessioni da farsi dall'eminente prelato. Le concessioni sono d'altra parte impossibili in un affare in cui i principii sono assoluti, e dove, praticamente, la prudenza e la riserva furono spinte sino ai loro più estremi limiti dall'autorità arcivescovile. »

E terminano confermando che più di cinquanta arcivescovi e vescovi scrissero all'arcivescovo d'Algeri per aderire in tutto e per tutto alla condotta da lui seguita.

— La *Liberté* così giudica il discorso del re di Prussia alla chiusura del Parlamento doganale.

« Questo discorso ha l'oscura spessezza della nube che fa presentire la tempesta, prima che cada la pioggia e rumoreggi il tuono.

« Non contiene una parola onde la Francia possa offendersi, e nondimeno non havvene neppure una sola che non la minacci.

Inghilterra. Scrivono da Londra alla *Gazette de France*:

La quistione tunisina sta per entrare definitivamente in una nuova fase. L'ambasciatore francese ha consegnato il 21 corrente a lord Stanley una nota contenente l'assicurazione del governo francese che egli non farebbe alcun uso della convenzione ottenuta dal governo della Reggenza, convenzione di cui domandava la ratifica solamente come soddisfazione d'amor proprio. Appena ottenuta questa soddisfazione il governo francese si mostrerebbe disposto a ripigliar la quistione d'accordo coll'Inghilterra, l'Italia e la Prussia senza tenere alcun conto delle trattative precedenti.

— È smentito che l'Inghilterra abbia fatta pressione sul governo del Lussemburgo onde la demolizione della fortezza abbia corso immediato.

Il trattato di Londra, se obbliga da una parte il re-granduca a fare di quella città una piazza aperta, lo lascia padrone della scelta del tempo e dell'opportunità. E il re-granduca ne approfitta.

V'è poi un'altra questione; la demolizione costerebbe un milione; e le finanze locali sono ben lungi dall'offrirlo. Nell'anno decorso poco più di 9000 lire poterono applicarsi a quest'uopo e nulla s'è ancora fatto o deciso pel corrente anno.

Spagna. La lettera del conte di Chambod all'ex-re di Napoli, che noi pure abbiamo riferita, s'intreccia a quanto pare con disegni di restaurazione che hanno il focolare particolarmente in Ispagna, e furono ravvivati dalle nozze della infante di Spagna col conte di Girgenti. Fu notato a Madrid che dopo quel matrimonio alcuni giornali officiosi o clericali, come *El Pensamiento Espanol* e *La Espana*, parlano di Francesco II come sia tuttora re di Napoli le quali velleità, sebbene di nessun pericolo, devono esser tenute d'occhio.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli regnare nel partito della giovane Turchia una grande agitazione.

Però il sultano avrebbe ordinato rigorose perquisizioni nelle case perfino dei preti maomettani per trovar traccie di depositi d'armi nascoste.

Polonia. Il governatore della Lituania, il generale Votapoff, ha mandato ai capi dei distretti amministrativi da lui dipendenti delle istruzioni confidenziali, che vennero pubblicate dalla *Corrispondenza del Nord est.* In esse, il generale dice che suo compito è quello di « purgare interamente il paese dall'elemento malsano e pernicioso, l'elemento polacco. » Perciò verranno fatte delle liste di tutti coloro che ebbero parte in qual si sia modo all'ultima rivolta, o che mostrarono simpatia per essa, o che ostentano di tenersi lontani dalle Autorità. Chi deva essere escluso non è detto; e, per verità, sarebbe stato difficile il dirlo! Poi le istruzioni proseguono così: Vi autorizzo particolarmente a promettere, in mio nome, alle persone che s'incaricheranno di sorvegliare i nemici dell'imperatore, e della Russia, non solo delle ricompense pecuniarie, ma anche delle distinzioni onorifiche. » È veramente degno d'essere notato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 26 *Maggio* 1868.

N. 972. Venne autorizzata l'esecuzione di alcuni lavori dell'avvisato importo di L. 174.54 da farsi in via d'urgenza, perchè reclamati da riguardi sanitarii, nella corticella sottoposta ai locali d'ufficio del R. Prefetto, ed in quelli abitati dal Custode del locale Prefettizio.

N. 836. Venne autorizzato il pagamento di L. 323.72 a favore del Comune di Sacile per alloggio ed effetti di Casermaggio forniti ai Reali Carabinieri durante il primo trimestre anno corrente.

N. 834. Venne disposto il pagamento di L. 300 a favore del Comune di S. Vito, onde il medesimo possa pareggiare la scaduta rata di pigione dovuta alla Ditta Zucchèri pei locali concessi ad uso di alloggio dei R. Carabinieri.

N. 1023. Venne disposto il pagamento di L. 186.67 a rifusione delle spese di viaggio sostenute nei giorni 21, 22 e 23 corrente maggio dalla Commissione Provinciale delegata a recarsi a Venezia per rendere omaggio agli Augusti Principi Reali.

N. 967. Venne comunicato al R. Prefetto di Venezia la deliberazione 18 maggio corrente colla quale il Consiglio Provinciale accordò la somma di Lire 25,000 quale sussidio per l'attivazione di una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto.

N. 970. In esecuzione a deliberazione del Consiglio Provinciale presa nella seduta del 18 corrente venne disposta la stampa della Relazione della apposita Commissione (Relatore il Cons. Facini) contenente le proposte per la classificazione delle Opere idrauliche.

N. 969. In esecuzione a deliberazione del Consiglio Provinciale presa in detta seduta, venne invitato il R. Ministero delle Finanze a provocare l'autorizzazione della vendita alla Provincia del Fabbricato nazionale, ove è attualmente collocata la R. Prefettura per il prezzo di L. 20,000; e fu disposto per la immediata riduzione dei locali destinati ad uso d'Ufficio del R. Prefetto.

N. 941. Venne disposto a favore della Direzione ed Amministrazione dell'Ospitale di Udine il pagamento di L. 19,036.85 a titolo di sussidio secondo trimestre pel mantenimento degli Esposti.

N. 959. Venne disposto il pagamento di L. 705.06 a favore dell'Ospitale suddetto per la cura e mantenimento dei maniaci furiosi pel primo trimestre anno corrente.

N. 962. Si tenne a notizia il Decreto 12 maggio corrente N. 559 col quale il R. Prefetto ordinò la sospensione del pagamento dell'onorario all'ufficiale contabile Zojoni Gherardo per protratta e non giustificata assenza dall'Ufficio.

N. 971. In esecuzione a deliberazione del Consiglio Provinciale presa nella seduta 18 corrente, venne affidato all'ingegnere sig. Locatelli dott. G.B. l'incarico di completare il progetto relativo all'incanalamento del Ledra e Tagliamento nella parte risguardante la chiusura di derivazione, e l'edifizio d'imbocco, per poter poi corredare la domanda d'investitura di quelle acque da farsi a nome della Provincia, giusta quanto è prescritto dalla Lettera Ministeriale 17 aprile p. p. N. 2443, ed a senso del Regolamento 8 settembre 1867.

N. 1008. Venne autorizzato il pagamento di Lire 40 a favore di Patriarca Nicolò e Mauro Giovanni per l'addobbo della Sala Municipale in cui si tenne il Consiglio Provinciale nel giorno 18 maggio and.

N. 968. Vista la deliberazione 18 corrente colla quale il Consiglio Provinciale autorizzò in massima la Deputazione Provinciale ad investire il danaro momentaneamente eccedente i bisogni del servizio ordinario di Cassa, mediante acquisto di Buoni del Tesoro alle scadenze compatibili coi futuri impegni della Provincia; visto lo stato di Cassa a tutt'oggi; ed avuto riguardo ai pagamenti da effettuarsi da oggi a tutto agosto p. v., ed alla convenienza di conservare una qualche somma per le spese imprevedute ed urgenti; venne deliberato di acquistare Buoni del Tesoro pel complessivo importo di L. 100,000 (centomila) con la scadenza a sei mesi.

Visto il Deputato Prov.
MONTI

Il segr. *Merlo.*

Istituto filodrammatico. Questa sera alle ore 8 1/2 ha luogo al Teatro Minerva la recita 11.a dell'Istituto filodrammatico.

La beneficiata del baritono signor *Antonio* Borella, se riuscì scarsa di spettatori, non riuscì scarsa di applausi, diretti prima al seratante e poi anche a tutti gli altri cantanti e specialmente al giovane sig. Kaschmann che assecondò egregiamente il Borella nel duetto dei *Puritani.* Furono chiamate ed applausi caldi per certo quanto la temperatura tropicale che dissuase moltissimi dall'intervenire al teatro. Mentre ci dispiace pel poco concorso avuto dal seratante, ci congratuliamo con lui per le dimostrazioni simpatiche ottenute anche jeri sera dal pubblico.

Ponteba-Prediel. — Leggiamo in una corrispondenza del *Wanderer* da Venezia:

« La questione della Ponteba o del Prediel occupa da qualche tempo vivamente gli animi degl'industriali di qui, e forma il tema principale della stampa periodica. Sono qui molto piccati per la decisione della Camera di commercio di Trieste, la quale si è dichiarata a favore del Prediel, però con una maggioranza assai modesta. Noi, dal canto nostro, siamo dell'avviso che se l'Italia si decidesse a costruire una strada di congiunzione colla Rodolfiana da Udine per la Ponteba, tale strada della Ponteba sarebbe da preferirsi nell'interesse comune dell'Austria e dell'Italia oramai per la ragione ch'è meno costosa, e che la sua esecuzione è meno difficile e più spedita, ed atta a stabilire i rapporti commerciali vivi ed intimi fra l'Austria e l'Italia. Sentiamo che per tal caso l'Italia sarebbe disposta a varie concessioni verso l'Austria, specialmente di favori doganali, e che sono attivate in proposito pratiche col Governo austriaco.

Ferrovie ai confini veneti. Sotto questo titolo leggiamo nella *Gazz. di Torino:*

La Camera di commercio di Venezia, convocò tutti i propri membri per trovar modo di costituire una Società anonima onde costruire la ferrovia Udine-Pontebba-Villacco od un'altra da Padova per Bassano e Primolano a Trento, affine di neutralizzare il monopolio che intendono procurarsi i commercianti austro-italiani di Trieste.

Noi lodiamo il patriottismo dei Veneti, ma non ci sorprende, ben conoscendo quanto ne abbiano i concittadini di Manin, ma siccome queste due ferrovie gioverebbero sommamente alla difesa dell'Italia, ove mai l'Austria, ringalluzzita dalla strana e dubbia alleanza della Francia, mirasse a scender di nuovo dalle Alpi in casa nostra, noi speriamo che il governo italiano concorrerà con tutti quei mezzi che gli sono possibili alla costruzione di questi due tronchi ferroviarii altrettanto commerciali che strategici.

Ora che in grazia al trovato del celebre ingegnere Fell le Alpi sono facilmente valicabili con ferrovie, lo Stato, le provincie, i comuni ed i privati devono cercare di aprire quanti varchi possibili, epperò meritevoli d'encomio sono quanti spingeranno le nostre comunicazioni verso la Germania e la Francia. Noi dobbiamo inoltre porci in grado di portare rapidamente all'uopo numerose truppe sui punti minacciati dall'oltracotanza straniera. Resa più attiva nei commerci e più pronta a difendere i suoi confini, l'Italia acquisterà una maggiore influenza politica e commerciale.

Un grazioso episodio. Da una lettera diretta da Venezia al *Giornale di Padova* togliamo queste linee che risguardano la principessa Margherita:

«Ritornando dal palazzo e passando pella piazza m'occorse di vedere una scena ingenua, e crederei peccare non dandovene un qualche ragguaglio:

Uno stormo di piccioni, celebri nella nostra città, si versavano dalle cornici dei palazzi su d'una finestra di quello reale; un cappanello di gente stava sotto d'essa guardando all'insù.

Era la bella principessa che prendeva diletto nel porger il cibo a queste innocenti bestioline, che ora sulla mano le volavano ora sulla spalla. Rideva il popolo ed ammirava con gioia tanta semplicità, tanta grazia, tanta ingenuità in una Principessa.

Le donnicciuole gongolanti di giubilo uscivano in tali esclamazioni: *Ah cara da Dio, che bella che ti xe! Varda ciò, la se gode come i putei.*

Codice del Duello. — A norma della deliberazione presa nell'ultima adunanza pubblica della Società regolatrice del *Duello*, è stata nominata una Commissione incaricata di compilare un progetto di *Codice del Duello.*

Ricchezze dell'Australia. Ciò che costituisce presentemente la ricchezza dell'Australia, oltre l'oro delle sue miniere, è l'abbondanza prodigiosa delle sue gregge. La moltiplicazione degli animali vi è così rapida che fra poco eserciterà non poca influenza sui mercati dell'Europa. Nel 1796 il paese della Nuova Galles meridionale possedeva appena 57 cavalli, 227 animali cornuti e 1513 pecore. Nel 1861 possedeva già 151,577 cavalli, 2,408,585 bestie cornute e 6,110,668 pecore per 360,000 abitanti. Nel 1865 il numero delle pecore era salito a 11,000,000; erasi cioè duplicato in cinque anni, e si crede che ora non sia minore di 30 milioni. L'Inghilterra asporta annualmente da quel paese più di quattro milioni di chilogrammi di lana.

Il monumento di Palestro. Nel giorno 31 del corrente mese avrà luogo in Palestro la solenne inaugurazione del monumento commemorativo delle vittoriose giornate combattute ai 30 e 31 maggio 1859.

Alle ore 11 di detto giorno verrà scoperta la statua monumentale. Sappiamo che il prof. De-Agostini parlerà brevemente su' quei memorandi fatti che immortalarono il nome di Palestro.

L'esercito vi sarà rappresentato dal comandante la divisione di Piacenza e vi prenderanno parte frazioni di truppa.

Alle ore dodici la guardia nazionale, le truppe e gli alunni del convitto nazionale di Vercelli, difileranno davanti le autorità.

Per cura del municipio e della commissione esecutiva saranno organizzati divertimenti popolari. Sia reso loro il dovuto encomio, come pure al consiglio provinciale di Pavia, che con patriottica deliberazione decretava a Palestro un monumento che ricordasse la vittoriosa battaglia ed i valorosi che vi lasciarono gloriosamente la vita.

Società italiana di statistica e di topografia. In questi giorni sono state deliberate da un comitato promotore le basi di una Società *italiana di statistica e di topografia*, la quale ha per iscopo, come risulta dalla sua stessa denominazione, di promuovere la diffusione di quei due ordini di studii.

La Società avrebbe una sede centrale nella capitale del regno con sezioni corrispondenti nei capiluoghi di compartimento; ogni sezione poi stabilirebbe figliazioni e corrispondenze nei capiluoghi di provincia e nelle città e borgate principali.

Ogni anno i soci sarebbero chiamati ad un'adunanza generale in dicembre per udire e discutere il rapporto della gestione sociale da presentarsi dalla direzione, nominare i membri del comitato dirigente, conferire i titoli di membri corrispondenti agli scienziati stranieri che essa vuole onorare, e decidere sulle quistioni che interessano l'ordinamento generale della Società.

Ciò che differenzia questa Società dalle altre, che pure riguardano materie analoghe, è la specificazione de' suoi fini. Sembra infatti che questa Società si voglia sottrarre alle semplici speculazioni scientifiche per darsi ad un'opera positiva, dirigendo la propria operosità alla raccolta di notizie che servano alla formazione di una topografia e di una statistica d'Italia.

Un consiglio agli agricoltori. — L'agricoltore conosce quanto le ceneri d'ogni sorta sieno utili per la vegetazione, per la coltura delle piante, massime per le leguminose. Le viti in particolare, divengono vigorose e feconde. Le ceneri restituiscono al terreno i sali di cui manca, come i solfati, la potassa, ecc.; sali indispensabili alla buona riuscita dei cereali. Ma le ceneri non si possono sempre avere, soprattutto quando si tratti di luoghi lontani dai grossi abitati, e in tanta copia che basti per grandi tenute. Un mezzo semplicissimo di averla e in grande abbondanza, è quello di bruciare la terra, formandone mucchi e sottoponendovi il fuoco col mezzo di fascine. Questi mucchi si possono fare nei campi, nei prati e anche nelle brughiere che di tal modo divengono produttive. Quest'operazione è tanto utile, quanto di facile esecuzione. Basta lavorare la terra in tempi di siccità e lasciarla soleggiare per otto o quindici giorni. La terra la si ammucchia o col solo bidente o con badili. Si ha cura di scegliere le zolle o *motte*, e disporle in maniera che l'aria, scorrendovi liberamente, ravvivi il fuoco per un'ora circa. I mucchi si coprono poi con terra più minuta, affinchè il fuoco arda più lentamente. Quando l'operazione è fatta con attenzione, basta una sola fascina per bruciare due o tre metri cubici di terra.

Questo sistema si pratica da molti con ottimo successo. Esso migliora e rende atte a qualsiasi prodotto le terre, anche se erano improduttive, o di quelle che non si potevano correggere con ingrassi, o per natura freddissime.

Le terre coltivate e ingrassate bruciano più facilmente, perchè sono più porrose e abbondano di radici di graminaci.

Le terre selvatiche richiedono un po' più di combustibile, perchè prendono fuoco più difficilmente. Ciò non ostante, si ottennero sempre stupendi risultati.

Le terre bruciate divengono fertili e atte a qualsiasi coltura se se ne sparge un dito o due alla superficie del campo o prato. Si spargano di terra bruciata le radici delle piante, delle viti, siano nuove, siano vecchie.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 28 *maggio.*

(K) L'altra sera si è tenuta al ministero delle finanze una riunione di creditori e principali azionisti della Società dei canali Cavour e di proprietari interessati perchè quest'impresa risorga. L'on. ministro della finanza ha cercato di rimuovere alcune difficoltà che si opponevano alla formazione di un concordato. Si sono gittate le basi d'un accordo ed intanto gli adunati sono convenuti che importi di far i canali di derivazione e compiere i lavori necessari per poter distribuir l'acqua, il cui valore non è mai tanto apprezzato quanto in questa stagione.

A motivo delle strettezze finanziarie che non consentono di far campi d'istruzione su quella grande scala che pur sarebbe necessaria per l'istruzione dell'esercito, il ministero della guerra ha disposto affinchè oltre alle marcie, manovre ed alle fazioni campali, che ordinariamente si fanno nel periodo estivo autunnale, le truppe delle varie divisioni si rechino, reggimento per reggimento, per dieci o dodici giorni in sito prossimo ai rispettivi presidii per eseguire il tiro alle grandi distanze e quello di combattimento.

Il barone Malaret è atteso di ritorno a Firenze; ma non vi rimarrà molto. Malgrado i buoni uffici di certi caldissimi amici che il barone conta nei caporioni della destra, il ministero ha fatto chiaramente comprendere a Napoleone III. la convenienza anzi la necessità, di una surrogazione nell'alto incarico affidato al barone.

L'onor. ministro Broglio ha determinato di estendere a tutte le scuole del Veneto e del Mantovano le leggi e i regolamenti in vigore nelle altre provincie del regno al riaprirsi degli studi nel venturo anno scolastico.

In seguito alla circolare concernente l'emigrazione, emanata dal ministero dell'interno, la Commissione governativa per l'emigrazione romana di questa città ha date unanime le sue dimissioni.

Gli uffici della Camera hanno cominciato l'esame del progetto di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia relativo alla riorganizzazione giudiziaria. Alcuni uffici hanno incaricato sottocommissioni di studiarla particolarmente e di presentare il loro rapporto in una delle prossime riunioni.

La maggior parte dei relatori pel bilancio del 1869 sono stati eletti: Sono i sig. D'Amico per la marina; Monti Coriolano pei lavori pubblici; Torrigiani per l'agricoltura, industria e commercio; Bargoni per l'interno, Robecchi pegli affari esteri, e Bixio per la guerra. Manca ora da nominare i relatori dei bilanci di grazia, giustizia e culti, dell'istruzione pubblica e delle finanze, attivo e passivo.

La società degli Asili rurali per l'infanzia ha tenuto adunanza del Comitato direttivo, e vi si trattò la questione degli asili-scuole, che sembra molto avversata, e quella delle biblioteche circolanti, che rimase in sospeso. Vi fu pure una riunione della Commissione centrale della Associazione medica italiana per disporre i lavori preparatorii del Congresso biennale dell'Associazione, che quest'anno, credo al principio di ottobre, si terrà in Venezia.

Intanto per iniziativa del Vice-presidente dell'Associazione si sta elaborando un progetto per una Banca mutua di pensioni tra i sanitari d'Italia, che potrà riuscire di immensa utilità per questa classe poco fortunata di esercenti.

Finalmente si è dato principio alla demolizione del tetto dei Pisani in piazza della Signoria. Quest'antica reliquia di fraterne discordie fra pochi giorni sarà interamente distrutta, e là dov'essa sorgeva da circa 500 anni, si darà mano ad edificare un grandioso palazzo.

La festa dello Statuto sarà qui celebrata quest'anno senz'alcuna pompa, parendo a tutti che di feste ne abbiamo avuto a sufficienza. Tutt'al più si combinerà nell'anfiteatro del Torneo, alle Cascine, uno spettacolo di beneficenza.

Alla *Liberté* si telegrafa da Malta regnare nell'isola una grande agitazione provocata da alcune misure incostituzionali del governatore generale. I maltesi vorrebbero scuotere il giogo della denominazione inglese. Il movimento, cominciato sotto gli auspici dell'assemblea legislativa nazionale, prende ognor più proporzioni importanti.

— Scrivono da Parigi al *Bulletin international*:

I dissensi che esistono già da molto tempo fra il principe di Metternich ed il barone De Beust sono più seri di quanto comunemente si crede. La lotta sarà ardente, e produrrà presto risultati, dei quali non è agevole prevedere le conseguenze.

Quanto l'imperatore ed il Metternich sono favorevoli all'alleanza francese, altrettanto il De Beust vi è contrario.

— Da una lettera di un ufficiale italiano che seguì l'esercito inglese nella spedizione dell'Abissinia, rileviamo che nelle vicinanze di Magdala, distrutta dalle fiamme, si sta per innalzare un'altra città, non più di sole capanne, ma di mura, e che gl'inglesi col pretesto di sopraintendere alla fabbricazione della città nuova, non si ritireranno probabilmente da quei luoghi così presto come si era creduto.

— Mandano da Londra alla *Riforma*:

«Il Credito mobiliare italiano insieme ad un certo numero di banchieri in relazione col Credito fondiario francese, ha concluso colla Società italiana per le strade ferrate meridionali un accomodamento, per la emissione di azioni simili a quelle emesse dalla compagnia delle strade ferrate lombarde.

«Però queste nuove azioni frutteranno l'8 per 100, mentre *le* lombarde non sono che al sei.

«Nei circoli bancarii si crede che l'emissione di questi nuovi valori sarà fatta soltanto in Francia ed in Italia.»

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare: Vienna 28 maggio. Il governo di Francia si oppone alle nuove misure finanziarie austriache.

— Nella Polonia si organizzano delle bande di rivoltosi.

— Secondo una corrispondenza da Rovereto dell'*Arena*, giornale di Verona, vi sarebbe stata a Roveredo una dimostrazione provocata dal commissario di polizia del luogo, il quale, dopo aver permesso che fosse recitata integralmente la *Morte civile* di Giacometti, volle avere il manoscritto, per mutilarlo. Il direttore della Compagnia Moro-Lin ricorse a Trento, e da Trento si è risposto che si recitasse pure quel dramma senza mutilazione. Ciò ha dato luogo ad una grande manifestazione, nella quale si udirono le grida di *Viva l'Italia, viva Garibaldi* ecc. Un attore si è *truccato* in modo da sembrare Vittorio Emanuele. Ciò ha provocato applausi significantissimi. All'uscire dal Teatro i fuochi di bengala tricolori hanno suggellato la dimostrazione.

— Pare che Medici andrà a Palermo cogli stessi poteri che aveva il generale Lamarmora a Napoli.

— L'*Italie* annunzia:

Il Principe Umberto e la principessa Margherita lasceranno Venezia domenica sera. Essi andranno direttamente a Milano.

— Leggiamo nella *Riforma*:

Si fanno correre voci di arruolamenti garibaldini, e si designa persino il recapito in Genova. Qualcuno potrebbe essere vittima di queste false dicerie; crediamo dunque di mettere in guardia il pubblico, e specialmente i giovani appartenenti al corpo dell'emigrazione.

— L'*Italie* scrive in data del 27: Gli Uffici sono chiamati a deliberare domani sulla proposta d'inchiesta sull'isola di Sardegna.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 29 *Maggio*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 *maggio*

Il progetto per la coltivazione dei tabacchi in Sicilia è approvato con 169 voti contro 42, e quello per un assegno alimentario ai religiosi è approvato voti 130 contro 81.

Serra ed altri propongono un'inchiesta parlamentare sulle condizioni della Sardegna.

La proposta è mandata agli Uffici.

Cancellieri interpella circa le leggi di soppressione delle corporazioni religiose che dice non eseguite

Il *Guardasigilli* risponde che la soppressione in Lombardia segue conciliabilmente con le disposizioni del trattato di Zurigo, spiega il limite della questua concessa temporariamente, e parla sulle bolle religiose in Sicilia.

Macchi e *Mussi* insistono per la pronta soppressione generale degli ordini di Lombardia.

Il *ministro delle finanze* riservandosi di dare tra poco delle notizie circa i suoi progetti finanziari, dice che intende di consacrare le risorse dell'Asse Ecclesiastico all'estinzione del corso forzoso e pel resto provvedere al disavanzo.

Gli interpellanti replicano. La discussione continua.

Firenze, 28. La *Gazz. ufficiale* rettifica le supposizioni erronee cui diede luogo la circolare 29 aprile relativa all'emigrazione.

Costantinopoli, 26. Daoud Pascià fu nominato ministro dei lavori pubblici. *Franco Effendi fu* nominato Governatore del Libano col grado di Muschir.

Parigi, 28. La Banca aumentò il numerario di milioni 20 1/2, portafoglio 4 1/3, biglietti 2 1/2, tesoro 19 1/10, conti particolari 15 2/3, diminuzione antecipazioni 4/5.

Parigi, 28. Fu presentato al corpo legislativo un progetto che chiama sulla classe del 1868 cento mila uomini per il reclutamento delle armate di terra e di mare.

Grénier presentò la relazione sul prestito.

La *Patrie* smentisce che l'Imperatrice si rechi in Islanda.

L'*Epoque* assicura che Bismark fece sconfessare spontaneamente l'articolo della *Gazzetta Crociata.*

Il *Constitutionnel* dichiara di sapere da fonte certa che la notizia delle bande insurrezionali, in Gallizia è completamente inesatta.

Il *Siecle* dice che Langiewicz trovasi attualmente a Costantinopoli.

Venezia, 28. Stassera la Regina di Portogallo è partita per Monaco.

Liverpool, 20. Notizie da Porto Principe in data del 10 Maggio recano che vi regna una grande anarchia. Gli stranieri si rifugiarono presso i consolati e sulle navi.

Vienna, 29. L'esistenza di bande in Gallizia è formalmente smentita. La notizia di torbidi nella Bosnia è egualmente smentita.

Berlino, 29. La *Gazzetta della Croce* dà dei dettagli sulle bande polacche. Il governo prussiano sorveglia severamente la frontiera.

Londra, 28. *Camera dei Comuni*. Discussione del *Bill* di riforma per la Scozia. L'emendamento relativo alla rappresentanza di Glascow fu respinto con una maggioranza in favore del Governo di 59 voti.

Parigi, 28. Il *Moniteur* pubblica la lettera dell'arcivescovo di Algeri del 22 maggio con la risposta del ministro della guerra in data del 25. Dalle due lettere risulta che i dissensi sono terminati.

Washington, 27. Stanton è dimissionario; Thomas funziona provvisoriamente come segretario al ministero della guerra.

Berlino, 28. Le notizie della frontiera annunziano che il governatore di Lublino informò il conte Berg a Varsavia che si stanno formando parecchie bande insurrezionali polacche nei distretti galliziani della frontiera. Le bande si reclutano fra l'emigrazione polacca di Francia. Non sembra che finora abbiano grande importanza. Credesi che il loro scopo sia di suscitare dei torbidi di poco momento sulla frontiera russo-austriaca. Mancano ancora dettagli autentici. Si assicura che abbiano commesso eccessi contro le famiglie polacche che non presero parte all'ultima insurrezione.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	27	28
Rendita francese 3 0/0	69.60	69.62
» italiana 5 0/0 in contanti	51.22	51.60
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	41.65	42.50
Azioni delle strade ferrate Romane	44.50	44.50
Obbligazioni	89	89.25
Id. meridion.	135	135
Strade ferrate Lomb. Ven.	375	375
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 3/4

Londra del	27	28
Consolidati inglesi	94 1/4	94 1/2

Firenze del 28.

Rendita lettera 55.77, denaro 55.75 —; Oro lett. 21.70 denaro 21.69; Londra 3 mesi lettera 27.12; denaro 27.05; Francia 3 mesi 108.30 — denaro 108—

Venezia del 28 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 201.70
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 228.50
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 227.30
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 227.50
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.30
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 109.30
Sconto	0.0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 55.75 a —.— Prest. naz. 1866 72.50; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 21.90 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

al N. 10063-67 3

CIRCOLARE D'ARRESTO

Il sottoscritto giudice inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato in loco ha avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto di Gaule Giacomo di Innocente, di anni 27, di Portogruaro quale legalmente indiziato del crimine di truffa in parte attentato ed in parte consumato prevvisto dai §§ 8 197, 198, 201 codice penale.

I suoi connotati sono

Statura piuttosto grande
Capegli castano chiari
Ciglia idem
Naso e bocca regolari
Barba crescente

Portava

Cappello alla pouf scuro
Giacca di fustagno
Panciotto tutto chiuso
Fascia rossa cinta alle reni
Gilet di stoffa mista

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 15 maggio 1868.

G. Vidoni.

N. 2941 1

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza delli Ferdinando, Antonio, Massimo, ed Elisabetta fu Domenico Raddi di Udine minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Baronessa Matilde Andriani C.° Pietro fu Stefano di Chiara, e Catterina Biani conjugi di Carlino, nonchè contro i creditori iscritti Sbrojavacca Luigi di Pocenia, Pacile Biaggio fu Giuseppe di Udine, Rosa q. Stefano di Chiara, Anna e Stefano di Pietro di Chiara di Carlino nei giorni 30 giugno e 10 e 21 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento per la subasta delle realità sotto descritte alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione delle realità site in Carlino.

1. Casa domenicale ed altri fabbricati aderenti marcata col villico n. 40, con casa d'inquilino aderente marcata col villico n. 38, ed altri fabbricati inerenti il tutto descritto nella mappa di Carlino alli n. 33 e 35, di pert. 1.70, rend. l. 70.22 stim. it. l. 2212.—

2. Orto coltivo parte a cereali e parte ad erbaggi in mappa alli n. 36 e 37 di pert. 2.18 rend. l. 8.71 stim. it. l. 613.60

3. Terreno arat. detto Samp Bearz in map. al n. 16 di pert. 9.17 rend. 22.93 stim. it. l. 1056.60

4. Terreno arat. detto moz in map. al n. 2 di pert. 9.90, rend. l. 30.10 stim. it. l. 712.40

Condizioni dell'asta

1. Ai primi due incanti le realità non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

2. Le realità saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti.

3. Nessuno potrà farsi obblatore senza il deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima delle realità da subastarsi ad eccezione degli esecutanti.

4. Le imposte pubbliche affigenti le realità dalla delibera in poi ed arretratti se ve ne staranno, e le spese tutte a tariffa pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatoria depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera a tariffa, ad eccezione degli esecutanti che potranno compensarlo sino alla concorrenza del loro credito capitale, interesse, e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate sino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte potranno gli esecutanti domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà esser fatto a qualunque prezzo con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Il presente verrà affisso all'albo pretoreo nei soliti luoghi di questa fortezza e nel Comune di Carlino, e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Palma, 6 maggio 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO.

Urli Cancellista

N. 2827 p. 2

EDITTO

Si notifica alla assente e d'ignota dimora sig. Santa Missio vedova Pighini nativa di Palma, che Eleonora Missio Torre di Padova ha presentato a questa Pretura in oggi una petizione di pari data e n. contro di essa Santa Missio nonchè contro Gioacchino, Giuseppina e Sebastiano Missio di Palma ed Anna Missio Bonaldi di Venezia nei punti 1. di manifestazione giurata della sostanza mobile e stabile abbandonata dal def. Giacomo Missio all'epoca di sua morte, 2. di erezione dell'inventario della sostanza stessa, 3. di divisione di detta sostanza in due parti per assegnarsi in esecutivi, una agli eredi Gioachino, Giuseppina e Pietro Missio e l'altra a don Sebastiano, Eleonora, Anna e Santa Missio da essere pagata poscia in denari sonanti a prezzo di stima, 4. di resa di conto dei frutti percetti sulla sostanza del fu Giacomo Missio dal giorno della sua morte in poi; che per non essere noto il luogo di suo domicilio, è stato ritenuto in curatore di essa R. C. questo avvocato Domenico Tolusso, e che è stato fissata alle parti pel contradditorio l'aula verbale del dì 17 giugno p. v. ore 9 ant. Viene quindi eccitata essa Santa Missio Pighini a comparire in tempo utile personalmente ovvero a far avere al suo curatore i necessarj documenti o prove per la propria difesa, o ad istituirsi essa R. C. un altro procuratore, notiziandolo a questo giudizio, altrimenti dovrà attribuire a se stesssa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all'albo pretoreo, e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Palma li 10 aprile 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 1896 3

EDITTO

Si notifica all'assente Giuseppe fu Giuseppe Della Mea detto Bolz di Raccolana che Giacomo Della Mea detto Bolz ha prodotto a questa R. Pretura la petizione 23 aprile 1868 n. 1896 contro di esso in punto pagamento entro 14 giorni di aL. 171.45 in dipendenza alla carta d'obbligo 11 marzo 1850, sub. A. coll'interesse di mora da oggi e rifusione delle spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. D.r Giacomo Scala a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi secondo il vigente giud. reg.

Viene quindi esso Giuseppe Della Mea, eccitato a comparire personalmente pel giorno 15 giugno p. v. a ore 9 ant. fissato pella comparsa, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, od istituirne egli stesso un altro, oppure produrre quelle determinazioni che reputasse conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 23 aprile 1868.

Il Reggente
Dott. ZARA

N. 4142 p. 3.

EDITTO

Si rende noto che inerendosi a requisitoria 21 aprile corr. n. 3638 del R. Tribunale Provinciale di Udine, emessa sopra istanza del sig. Carlo Giacomelli Negoziante di Udine coll'avv. Billia, contro la signora Catterina di Francesco Stringari maritata Bellina di Portis, nonchè in confronto dei creditori iscritti, avrà luogo davanti questa R. Pretura nel giorno 10 del p. v. luglio dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà in tre lotti distinti che saranno deliberati al maggior offerente ed a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante è tenuto a cauzione della propria offerta di depositare il decimo del valore d'ogni singolo lotto cui intende applicare, ed entro 20 giorni dall'approvazione della delibera, dovrà essere versato in cassa della R. Tesoreria Provinciale di Udine il saldo del prezzo pel quale restò deliberatario.

3. Al beneficio della dispensa dal precedente deposito, nonchè al versamento del prezzo di delibera solo in esito alla futura graduatoria sentenza e per quella parte di esso che venisse attribuito ad altri creditori iscritti, oltre all'esecutante Giacomelli viene ammesso anche il creditore iscritto Lussnigh Giovanni fu Giovanni di Gailitz.

4. Dopo l'effettuato integrale pagamento potrà il deliberatario conseguire l'immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà dei lotti acquistati.

5. Mancandosi all'esatto adempimento delle premesse condizioni, saranno i beni posti al reincanto a tutto pericolo e spese del primo o primi deliberatarii.

6. I beni si vendono nello stato in cui presentemente si trovano senza nessuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni siti in pertinenze e mappa di Venzone.

Lotto I. Casa con molino ed orto descritti nella mappa stabile ai n. 417 di pert. 0.09 rend. l. 0.28, n. 418 di pert. 0.07 rend. l. 12, n. 419 di pert. 0.12 rend. l. 99.32, e stim. aust. fior. 7633.80

Lotto II. Molino da grano con annesse brilla d'orzo e sega di legnami nella map. stabile descritto ai n. 304 di pert. 0.75 rend. l. 14.30, 305 di pert. 0.37 rend. l. 87.88 stim. aust. fior. 3131.20

Lotto III. Terreno arat. arb. vit. con uccellanda chiamato la braida del molin in map. stabile al n. 307 di pert. 3.60 rend. l. 9.01 stim. austr. fior. 586.60

Il presente si affigga all'albo Pretoreo, nella pubblica piazza di Gemona ed in quella di Portis, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona 26 aprile 1868

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 4191 p. 3.

EDITTO

Si fa noto che con deliberazione 17 corr. n. 3589 del R. Tribunale di Udine fu interdetto per imbecillità Giacomo fu Angelo Garbezza detto Vergiari di Buja, cui venne dato in curatore con odierno decreto Giacomo fu Leonardo Garbezza Vergiari dello stesso luogo.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Gemona, Buja, e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, li 27 aprile 1868

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 2106 3

EDITTO

Si notifica all'assente Marcon Tommaso fu Tommaso detto Mason di Roveredo, che Franz Giovanni fu Andrea di Moggio ha prodotto a questa R. Pretura la petizione precettiva 9 maggio corrente n. 2106 contro di esso in punto pagamento di fior. 1012.11 coll'interesse del 5 per cento da 20 marzo 1866 in dipendenza a contratto 26 marzo 1865.

Ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. D.r Giacomo Scala a di lui pericolo e spese onde la causa possa definirsi a termini delle vigenti leggi.

Viene quindi esso Marcon eccitato a far tenere entro 45 giorni al deputato curatore i necessarj documenti di difesa istituirne egli stesso un'altro oppure produrre quelle determinazioni che reputasse più conforme al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi more solito, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 9 maggio 1868.

Il Reggente
ZARA

N. 2870 3

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Leonardo Pieja oste di Sacile a senso e negli effetti del §498 del reg. di procedura civile che Giuseppe Geronazzo ha prodotto l'odierna istanza n. 2870 per sequestro, che con decreto odierno venne accordato e venne nominato in curatore ad actum ad esso assente l'avv. D.r Perotti di qui.

Si affigga all'albo Pretoreo, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile li 9 maggio 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella.